



Cinema
Ficarra e Picone
Esce il film
“Andate
a quel paese”
 Satta a pag. 25

Musica
Lady Gaga
trasformista
incanta
Assago
 Molendini a pag. 24

A sinistra, Lady
 Gaga nel suo
 nuovo show

MACRO

www.ilmessaggero.it
 macro@ilmessaggero.it

Letteratura Gusto **Salute** Ambiente Società Architettura Viaggi
 Moda Tecnologia Musica Arte Scienza **Benessere** Teatro

Nel corso di un convegno alla Regione Lazio, l'attore ha svelato di essere malato da sei anni: «Tutto è cominciato con un dolore alla gamba che non riusciva a passare, poi ho fatto una risonanza ed è arrivata la diagnosi. Non è bello quando scopri una cosa così, ma ho capito che ci si può convivere. E continuerò a fare il mio lavoro»

Laganà: ho la sclerosi multipla

L'INTERVISTA

Prima dell'inizio del convegno "Sclerosi multipla: stare bene è un diritto, realizzarlo un dovere", che si è tenuto ieri alla Regione Lazio, Rodolfo Laganà, il celebre attore romano cresciuto artisticamente nel laboratorio di Gigi Proietti, volto noto sia del teatro che del grande e piccolo schermo, era un po' agitato. Stava per dichiarare al pubblico e alla stampa che sei anni fa ha scoperto di avere la sclerosi multipla. Dichiarazione che fino a oggi non si era sentito di fare, e che invece, sostiene, lo ha liberato. **Che cosa ha pensato quando ha scoperto di avere questa malattia?**

«È stato come se mi fosse caduta una tegola sulla testa. Avevo un dolore alla gamba che non passava, e ho fatto una risonanza. Era una malattia che non conoscevo, e mi sono chiesto naturalmente come sarebbe cambiata la mia vita, se avrei dovuto smettere di fare l'attore. Poi ho iniziato a metabolizzare, a convivere, e ho capito che la vita poteva procedere come sempre. Ho continuato a fare il mio lavoro, anche se ad alcuni ruoli ho dovuto rinunciare, ma non ho mai voluto spiegare perché. Ora invece voglio dichiararlo perché ho capito che tenerlo dentro fa male, parlarne è una liberazione. Non so bene a cosa o a chi potrò essere utile, ma voglio mettermi a disposizione. Chiudersi non aiuta la malattia, anzi la peggiora».

Ora è diventato testimonial di Tor Vergata e dell'Aism, l'Associazione italiana sclerosi multipla: perché ha deciso di prestare la sua immagine?

«Era una cosa che desideravo perché è necessario parlarne: si fa ancora molta confusione su questa malattia, si confonde con la Sla per esempio. Io mi considero fortunato perché ho una forma molto lieve e di lenta progressione. Mi hanno spiegato che dipende dal fatto che si è manifestata tardi. Avevo 51 anni, e al momento è bloccata. Sono qui per dare quello che posso dare».

Anche attraverso il suo mezzo, il palcoscenico?
 «A dicembre sarò al Ghione con uno spettacolo che si intitola "Nudo proprietario", perché metto me stesso a nudo e parlo anche della malattia. Penso che il teatro debba servire anche a questo, è un modo per parlare di quello che non si conosce e fa paura. Alcuni mi dicono che ho avuto coraggio. Io credo che il coraggio non c'entri niente, si tratta forse invece di coscienza civica».

Come è possibile dare un volto alle paure, condividere un evento che cambia l'esistenza e inserirlo nella vita quotidiana?
 «Bisogna fare rete. A proposito di condivisione, se su Facebook tro-

vo notizie relative alla malattia le condivido, mettere "mi piace" mi sembra proprio fuori luogo - ironizza - ma bisogna scambiare informazioni. Io ho scelto di fare il comico, una professione che amo soprattutto perché mi porta a diretto contatto con la gente, dandomi la possibilità di regalare un sorriso e portare messaggi di solidarietà. La sclerosi, come qualunque altra malattia, non fa distinzione di sesso o categoria, colpisce e basta. Le malattie si debbono accettare e vanno combattute con determinazione guardando gli altri, aiutandoli per quel che è possibile e cercando di non essere mai soli. Sarò a fianco dell'Università di Tor Vergata per la ricerca e sarò accanto a tutte le associazioni di volontariato che se ne occupano».

Tra i relatori al convegno Anna Laganà Madia, presidente dell'associazione Animo e zia di Rodolfo, Giuseppe Novelli, rettore di Tor Vergata, Roberta Amadeo, presidente AISM e Tiziana Frittelli, direttore generale Policlinico di Roma Tor Vergata. Era presente anche il presidente Nicola Zingaretti, che ha rinnovato l'impegno della Regione Lazio nel sostegno alla ricerca. Tra gli ospiti in platea anche Paola Cruciani, compagna di palco per tanti anni. **È stato difficile decidere di parlarne?**

«Una volta che si riesce a superare la vergogna nei confronti della malattia è più facile, perché parlarne ti libera. Sì, purtroppo è anche una questione di vergogna e di paura perché ti inizi a preoccupare, oltre che della malattia in sé, anche di quello che pensano gli altri. Mi licenzieranno? Mi chiameranno ancora a lavorare? Se racconto quello che ho alle persone vicine, penseranno che avrò bisogno di essere accudito? Ma, come ha detto anche Anna Marchesini (l'attrice colpita da un'altra malattia di patogenesi autoimmune, l'artrite reumatoide, ndr) nell'intervista con Fazio, se sei - come in questo caso - un attore, resti attore in ogni situazione, e quando parli della tua malattia in qualche modo stai meglio».

Paola Polidoro
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



BISOGNA SUPERARE LA VERGOGNA: HO DECISO DI FARE IL TESTIMONIAL PER AIUTARE CHI SOFFRE COME ME



LA COPPIA
 Paola Tiziana Cruciani e Rodolfo Laganà con lei l'attore ha iniziato la carriera nel laboratorio teatrale di Gigi Proietti



La patologia

Le donne colpite due volte più degli uomini e in giovane età

La sclerosi multipla è la più frequente malattia neurologica del giovane adulto e la principale causa di disabilità non traumatica. Colpisce più di due milioni di persone nel mondo, 600 mila in Europa, le donne due volte più degli uomini. Sono 72 mila in Italia le persone colpite, circa una su mille, e ogni quattro ore una persona riceve una diagnosi di sclerosi multipla. «Sono dati che andranno aggiornati, perché ora si parla di una persona su 800. E' una malattia su base autoimmune - spiega Diego Centonze, direttore del Centro sclerosi multipla dell'Università Tor Vergata - nel senso che è il sistema immunitario ad attaccare la mielina, la guaina che riveste i nervi e permette un corretto trasferimento dei comandi impartiti dal cervello. I sintomi cambiano a seconda dei sistemi aggrediti, questo rende difficile la diagnosi precoce». Si tratta di una malattia cronica, infiammatoria e degenerativa, di cui non si muore, ma che richiede percorsi personalizzati sul paziente. Di norma viene diagnosticata tra i 20 e i 40 anni. «All'inizio è reversibile - continua Centonze - gli episodi di infiammazione danno origine a fenomeni che regrediscono, ma andando avanti la disabilità si accumula. Oggi esistono tanti farmaci, target molecolari potenzialmente utili. Molti ne abbiamo a disposizione e altri verranno. In Italia la sclerosi è ben trattata, c'è una buona organizzazione territoriale e una produzione scientifica alta. Gli obiettivi della ricerca sono diversi: prevenire l'accumulo della disabilità, affiancare trattamenti immunomodulanti e mettere a punto farmaci neuroprotettivi». L'ottimismo rispetto alla situazione attuale della ricerca italiana è corroborato dallo studio del San Raffaele appena pubblicato su "Nature Neuroscience", in cui si rivela la scoperta del meccanismo che regola la formazione della mielina negli assoni, le strutture che trasmettono l'impulso nervoso.

P.Pol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In numeri

72mila

gli italiani che soffrono di sclerosi multipla. La malattia colpisce 600mila persone all'anno all'Europa, mentre si calcola che nel mondo complessivamente i malati si aggirino sui due milioni

20-40

la fascia d'età in cui è più facile che venga diagnosticata la sclerosi multipla. La malattia è cronica, nel senso che dura tutta la vita, e colpisce le donne due volte più degli uomini

2,7

in miliardi di euro il costo ogni anno della malattia in Italia, in media 38mila euro a persona. Ma quando il malato di sclerosi multipla raggiunge una disabilità grave il costo sociale tocca i 70mila euro